

Mercoledì la Knesseth in «vacanza»
Ancora violenze nei territori

Peres frenetico ma le chance sono ormai poche

DAL NOSTRO INVATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Rompendo il silenzio nella giornata del Sabbath, Peres ha detto ieri in una intervista alla radio di essere stato cosciente fin dal principio che il negoziato sarebbe stato difficile, ma di avere «possibilità ragionevoli di riuscire se lavoreremo duro». Ha poi aggiunto di non ritenere che i due partiti religiosi che hanno respinto le sue avances «abbiano detto la loro ultima parola». I risultati dei colloqui dei giorni scorsi, per la verità, non sembrano giustificare questa sia pur cauto ottimismo. Ma il fatto è che oggi, alla ripresa dei sondaggi e delle trattative, Peres avrà davanti a sé settantadue ore che potrebbero essere decisive. Mercoledì 28 infatti la Knesseth (Parlamento) terrà la sua ultima seduta prima di una lunga sospensione, che si protrarrà fino al 7 maggio, per la festività ebraica di Pessah; e il leader laburista si è quindi impegnato in una vera e propria corsa con il tempo (o piuttosto in una specie di corsa ad ostacoli) per tentare di varare un gabinetto che possa, entro mercoledì, ottenere un voto di fiducia. Altrimenti tutto sarà più difficile.

Le possibilità di ottenere questo risultato, tuttavia, sono - allo stato attuale delle cose - scarsi, se non vogliamo dire addirittura ipotecate; e lo dimostra il fatto che i laburisti continuano a puntare le loro carte (e lo dicono anche a chiare lettere) sul tentativo di ottenere la defezione, o almeno l'astensione, di uno o due deputati del Likud, o comunque dei sessanta che si sono pronunciati per Shamir. Di fronte alla pratica impossibilità di aumentare il suo quorum di sessanta, a Peres basterebbe infatti far scendere a 59 o 58 il quorum di Shamir per ottenere la fiducia. Che cosa potrebbe poi fare un governo con una maggioranza così risicata è un altro paio di maniche.

Il problema è che nelle sette settimane di vacanza la Knesseth - il cui presidente è del Likud - potrà essere convocata solo su richiesta del primo ministro (cioè di Shamir); se Peres riuscisse in quel periodo a formare un governo, non si saprebbe fino al 7 maggio se

Firmato in Honduras l'accordo
per la smilitarizzazione
dei mercenari antisandinisti
sponsorizzati da Washington

Nicaragua, i contras si sciolgono

Ancora un passo per la transizione pacifica in Nicaragua è stato mosso ieri con l'annuncio della smilitarizzazione dei «mercenari di Reagan», i contras antisandinisti accampati in Honduras, entro il 20 aprile. Anche in un'imboscata tesa ad un convegno militare sono stati uccisi 15 soldati e feriti altri otto. L'accordo è stato raggiunto con la mediazione dell'arcivescovo di Managua Miguel Obando y Bravo.

MANAGUA. Il principale ostacolo politico all'effettiva presa del potere da parte di Violeta Chamorro è stato rimosso. La dichiarazione che mette fine a dieci anni di guerra, organizzata e finanziata da Washington, contro la rivoluzione sandinista è stata firmata ieri nella base area di Toncontin, in Honduras, dai capi militari contras e da una delegazione della Uno con la mediazione del cardinale Obando y Bravo.

«Prendiamo atto - dicono i contras - che la vittoria del cartello di opposizione nelle elezioni del 25 febbraio scorso ha avviato un processo di democratizzazione e accettiamo la smilitarizzazione dei dodicimila

effettivi prima del 20 aprile». L'addio dei contras è stato accolto con soddisfazione sia a Managua che a Washington. Lo stesso presidente uscente, Daniel Ortega, si è recato all'aeroporto, la scorsa notte, per accogliere il cardinale e la delegazione ufficiale di ritorno da colloqui in Honduras. «Daremo immediate istruzioni al ministero della Difesa - ha detto Ortega - affinché si assumano le iniziative necessarie all'applicazione alla lettera dell'accordo (ossia l'immediato cessate il fuoco nelle zone di confine minacciate dai campi contras) e credo che questo compromesso porterà la pace in Nicaragua». Sullo stesso tono le parole di Antonio Lacayo, membro della delegazione del

nuovo governo che ha condotto i colloqui: «Spero - ha detto Lacayo - che questo accordo venga accettato e rispettato da tutti i contras in modo da poter salvare il popolo del Nicaragua da un bagno di sangue».

La decisione dei sandinisti di controfirmare l'accordo di smilitarizzazione dei contras è stata annunciata nel corso di una manifestazione di giovani sandinisti ai quali Ortega ha chiesto di «difendere l'accordo» e ha parlato di «intesa nazionale» per mettere fine alla guerra. È la prima volta che i sandinisti e la Uno si trovano d'accordo sullo spinoso problema dei mercenari contras. Per ora, per evitare frizioni nella trattativa in Honduras, non è stato affrontato il problema delle centinaia di persone catturate e tenute in ostaggio dai contras.

Sui dodicimila militari contras (ottomila sono in Honduras, quattromila nelle zone di frontiera del Nicaragua) si è inteso un duro braccio di ferro fra il governo sandinista uscente e il nuovo presidente.

Decisiva la mediazione
dell'arcivescovo di Managua
In un'imboscata
uccisi quindici soldati



La riunione a Tegucigalpa in Honduras per la smilitarizzazione dei contras

Tanto che Ortega aveva collegato il passaggio dei poteri dall'amministrazione sandinista a Violeta Chamorro alla smobilitazione delle bande di contras che si preparavano a rientrare da vincitori nel paese. Ma, forse proprio in nome di questo sogno, il comandante militare dei contras, Israel Galeano, non ha sottoscritto l'accordo insistendo che i suoi uomini

non deporrebbero le armi fin quando non lo faranno i sandinisti. Ma nel giorno stesso in cui hanno annunciato l'accordo sulla data di inizio della loro smobilitazione come gruppo armato i «contras» hanno teso un'imboscata ad un convegno militare del regime sandinista, uccidendo 15 soldati e lasciando feriti altri otto. A quanto riferisce «radio sandi-

no», tre veicoli dell'esercito sono stati attaccati di sorpresa nella zona di Esteli, circa 160 chilometri a nord della capitale, e fra le vittime dell'imboscata figurano anche alcuni ufficiali. Secondo l'emittente sandinista, gli attacchi dei contras si sono intensificati dopo la sconfitta del regime alle elezioni del 25 febbraio scorso.

Proteste negli Usa per un'enorme discarica nucleare per anni protetta dal segreto di Stato

Barkley, grande pattumiera radioattiva

La più antica azienda nucleare degli Stati Uniti ha prodotto in 48 anni due milioni e mezzo di metri cubi di scorie radioattive, e le ha sotterrate alla periferia di Barkley. La «Mallinkrodt Chemical Works» ha fornito l'uranio delle bombe di Hiroshima e Nagasaki. La storia di una azienda cresciuta all'ombra della guerra fredda, e la cui attività sono state per anni coperte dal segreto di Stato.

ATTILIO MORO

NEW YORK. La «Mallinkrodt Chemical Works» di St. Louis, nel Missouri, è un anello decisivo della catena nucleare americana. Fu la Mallinkrodt a produrre l'uranio usato nel 1942 all'Università di Chicago per provocare la prima reazione

nucleare, e fu sempre la Mallinkrodt a fornire l'uranio delle bombe di Hiroshima e Nagasaki. Ora si viene a sapere che in questi 50 anni di onorato servizio, la Mallinkrodt ha seppellito, del tutto indisturbata, in un'area di 80 acri a ridosso

dell'aeroporto di Lambert, alla periferia di Barkley, oltre due milioni e mezzo di metri cubi di scorie nucleari, più di quanto sia il plutonio accumulato nelle fosse di Denver o l'uranio del deserto del Nevada. Ora il sindaco di Barkley, William Miller vuole liberare la città da quello che risulta essere il più grande immondezzaio nucleare d'America, ed ha lanciato una campagna per la raccolta delle firme necessarie. «È assurdo, ha detto Miller, che questi materiali vengano tranquillamente accumulati in un'area così densamente popolata».

La storia della discarica di Barkley inizia nel 1946. Già allora qualcuno lanciò l'allarme: ma bastò in quei tempi che il governo federale e la Mallink-

rodt assicurassero che quei carichi di rifiuti che i camion da qualche tempo andavano trasportando alla periferia della città, «non erano radioattivi e non minacciavano la salute dei cittadini», per tranquillizzare tutti. Poi, alla metà degli anni 50, il Dipartimento dell'Energia ha scoperto che nell'area della discarica il livello delle radiazioni era sette volte più elevato che altrove. Ma si era nel pieno della guerra fredda, e i cittadini americani si sentivano minacciati da ben altri pericoli.

Il governo federale aveva del resto concesso l'autorizzazione alla compagnia, ed aveva coperto il seppellimento delle scorie nucleari in quell'area con il segreto di Stato. Così per

anni tutto continuò come nulla fosse, fino a quando, nell'88, un parco pubblico non lontano dalla discarica, dove le famiglie si recavano per il picnic la domenica e i bambini potevano giocare spensierati, non venne chiuso al pubblico per il pericoloso livello delle radiazioni rilevate. Ma malgrado tutto ciò, sia la Mallinkrodt che il dipartimento dell'Energia ancora oggi assicurano che il rischio per le popolazioni e i lavoratori è contenuto entro limiti accettabili.

Assicurazioni tuttavia smentite da uno studio commissionato nel '80 dallo stesso dipartimento dell'Energia e dal quale risultò un numero eccezionalmente elevato di morti per cancro all'esofago e leucemia

tra i 2700 lavoratori addetti alla raffinazione dell'uranio della Mallinkrodt.

I ricercatori concludevano quel loro rapporto confessando candidamente di non conoscere la causa di un numero così elevato di decessi. Forse con un po' di immaginazione ci sarebbero riusciti, ma singolare è il fatto che sebbene la quantità di rifiuti radioattivi sepolta a Barkley sia nel frattempo più che raddoppiata, dall'80 ad oggi nessuno si sia preoccupato di aggiornare i risultati di quella inchiesta. Sicché nessuno sa ancora oggi quanto grande sia il pericolo e quante siano le vittime delle attività di un'azienda che ha costruito le sue fortune negli anni della guerra fredda.

Perù
Emergenza
contro
i terroristi

LIMA. A solo due settimane dalle elezioni presidenziali, il governo peruviano ha dovuto proclamare lo stato di emergenza per far fronte alla crescente offensiva terroristica delle organizzazioni guerrigliere, che nelle ultime ore ha provocato nove morti e numerosi feriti in diversi attentati.

Tra le vittime figurano due candidati al parlamento, José Dhaga del Castillo, del partito al governo «Apra», e José Galvez, dell'alleanza elettorale di centro destra «Frente democratico», la cui uccisione è stata attribuita a sicari del gruppo filomaoista Sendero Luminoso. Sono stati anche assassinati un dirigente dell'Apra e un noto imprenditore mentre due passanti sono morti in seguito all'esplosione di un ordigno lanciato l'altra notte all'interno di una automobile parcheggiata davanti al ministero dell'Economia. Due giovani accusati di essere gli autori dell'attentato sono stati arrestati poco dopo.

Nei giorni scorsi tre terroristi sono morti mentre stavano collocando degli esplosivi nei pressi di un traliccio dell'alta tensione. Il governo di Alan Garcia, alle prese anche con una serie di scioperi a catena e lancia l'altra notte all'interno di una automobile parcheggiata davanti al ministero dell'Economia. Due giovani accusati di essere gli autori dell'attentato sono stati arrestati poco dopo.

Il ministero dell'Interno ha affidato ad un corpo speciale della polizia la protezione dei candidati. Su 10.000 aspiranti a incarichi diversi, 2.000 risiedono a Lima.

Nei giorni scorsi l'Università nazionale di San Marcos è stata perquisita, sono state sequestrate bandiere rosse e materiale di propaganda di Sendero Luminoso e del gruppo filocastista Movimento rivoluzionario Tupac Amaru e arrestati presunti guerriglieri.

Secondo gli osservatori con la nuova offensiva terroristica si tenta di indurre gli elettori a non recarsi alle urne ed è già stato annunciato uno «sciopero armato» per i primi giorni di aprile nella città di Ayacucho (nella regione sudovest delle Ande).

La decisione dei senderisti e di altri gruppi di disturbare le elezioni in un quadro di agitazioni sindacali e disordini sociali è stata espressa anche attraverso volantini nei quali si legge per esempio: «Il sangue annaffia la rivoluzione non l'affoga».

Rinascita

Sul numero in edicola dal 26 marzo:
In anteprima le proposte del PCI
per la riforma istituzionale

**Bodrato attacca:
l'accordo PCI-PSI
porta al bonapartismo**

**Le immagini: la vita quotidiana
nei campi palestinesi in Libano**

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

LOTTO

12ª ESTRAZIONE
(24 marzo 1990)
BARI: 1 22 43 6 87
CAGLIARI: 26 54 33 34 43
FIRENZE: 1 85 58 84 24
GENOVA: 39 20 40 35 82
MILANO: 69 68 71 2 54
NAPOLI: 70 44 18 19 22
PALERMO: 35 15 82 30 36
ROMA: 44 64 70 8 45
TORINO: 78 9 39 81 33
VENEZIA: 64 78 59 76 81
ENALOTTO (colonna vincente)
1 1 1 - X 2 2 - X X 2 - 2 X 2

PREMI ENALOTTO
al punti 11 L. 134.486.000
al punti 12 L. 1.769.000
al punti 10 L. 155.000

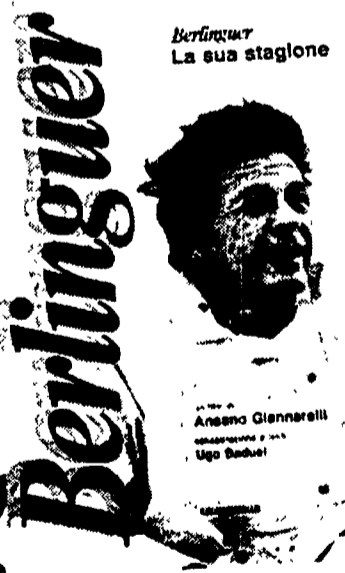
È IN VENDITA IL MENSILE
DI APRILE
giornale 112
del LOTTO
da 20 anni
PER NON GIOCARCI A CASO!

COME SI EFFETUA UNA GIOCATTA AL LOTTO

- Bisogna recarsi presso una Ricevitoria autorizzata (oggi è possibile anche in molte Tabaccherie);
- decidere quanto si vuole puntare (i tagli delle bollette sono fissi in: 1.000 - 2.000 - 5.000 - 10.000 lire);
- definire se si vuole giocare su una sola città (tra: Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia) o su Tutte;
- elencare i numeri sui quali si vuole puntare (generalmente non più di 10, anche per avere un certo utile in caso di vincita);
- controllare che tali numeri vengano trascritti correttamente sia sulla matrice sia sulla bolletta che ci viene consegnata (se non fossero perfettamente esatti si può rifiutare la bolletta e farsi fare un'altra, mentre se il Ricevitore volesse darci una bolletta corretta o cancellata è da annullare in quanto non pagabile in caso di vincita).

Berlinguer

La sua stagione



Enrico Berlinguer
Presidente del Partito Comunista
e leader del movimento operaio e democratico

VHS 90', b/n e colore, 1988

A SEI ANNI DALLA SCOMPARSA
UN OMAGGIO
AL GRANDE LEADER COMUNISTA

WILLY BRANDT
Presidente dell'Internazionale Socialista
«Enrico Berlinguer è stato una personalità europea, importante. La sua visione della politica europea ha contribuito in modo rilevante a un progetto per il futuro del nostro continente. Molte sue idee mantengono tutta la loro validità e continuano quindi ad essere attuali».
Bonn, settembre 1988

EUGENIO SCALFARI
Direttore del quotidiano «La Repubblica»
«Berlinguer fece certamente alcuni errori, anche gravi, che non ne fecero? Ma guardiamo al bilancio complessivo: seppe nettamente l'identità del Pci dal leninismo, dal bravismo, dall'Urss come stato guida e dal Pcus come Partito-guida. Cercò di modificare l'identità del Partito senza cancellare la memoria storica. Certo, un tentativo disperato per conciliare l'inconciliabile. Un tentativo condotto con grande onestà intellettuale e rigore morale. È stato un leader».
Enrico Berlinguer
Roma, settembre 1988

Archivio audiovisivo
del Movimento Operaio
e Democratico

Spedire a: Nuova Fonit Cetra
Via Giuseppe Meda n. 45, 20141 Milano

Desidero ricevere n. ... videocassette 1/2 VHS
«Berlinguer. La sua stagione» a L. 80.000 cad. Iva e trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata

Cognome e nome

Via

Cap.

Città

Prov.

Date

Firma

ASSOCIAZIONE «ITALIA-BULGARIA»

PASQUA IN BULGARIA

8 GIORNI: L. 870.000 (tutto compreso)

- 13-4-90 Partenze da Milano e da Roma per Sofia con voli di linea. Arrivo e trasferimento al Novotel Europa.
- 14-4-90 Giornata libera. Pasti in albergo.
- 15-4-90 Escursione al Monastero di Rila (miracolo di architettura del X secolo).
- 16-4-90 Colazione, partenza per Plovdiv, sistemazione al Novotel Plovdiv. Visita al Monastero di Bakhovo. Cena nel ristorante tipico «Paldin».
- 17-4-90 Visita alla vecchia Plovdiv. Rientro a Sofia.
- 18-4-90 Giornata libera, pasti in albergo.
- 19-4-90 Giornata libera. Cena in un ristorante caratteristico con spettacolo folkloristico.
- 20-4-90 Dopo la colazione trasferimento all'aeroporto per il rientro a Milano o Roma.

SUPPLEMENTO PER CAMERA SINGOLA L. 100.000
BAMBINI INFERIORI AI 12 ANNI IN DOPPIA L. 620.000

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE COMPRENDE

- Viaggio aereo andata e ritorno con voli di linea
- Sistemazione in alberghi di prima categoria
- Trattamento di pensione completa (bevande escluse)
- Trasferimenti in Bulgaria da e per l'aeroporto
- Visite ed escursioni con pullman privato
- Ingressi ai musei
- Assistenza di una guida in lingua italiana

PRENOTAZIONI PRESSO

CENTRO PROMOZIONE TURISTICA
DELLA ASSOCIAZIONE ITALIA-BULGARIA

MODENA, via S. Marone 49/4 - Telefoni: (059) 351086 - (059) 251014 - (059) 253278